

Le elezioni europee del 26 maggio 2019 come una battaglia navale

30 marzo 2019 - In Italia i Partiti al governo sono ormai tre: la Lega che vuole ridurre la progressività delle imposte dirette in un quadro che ne esige l'aumento, il M5S che soldi li dà un po' a tutti, e il Partito del Debito Pubblico – PDP che vuole più imposte per ridurre il debito.

Già, perché la pressione fiscale deve gravare molto di più su chi ha di più e la Lega invece vuole diminuirla, mentre il M5S cerca di dare soldi ai poveri con provvedimenti semplicistici (tipo i tagli alle pensioni non da fame) che si rivelano boomerang che ne erodono il consenso. Il PDP invece esige onestà nei conti pubblici proprio mentre il governo Lega-M5S sta seriamente pensando di posticipare a dopo le elezioni europee il Documento di economia e finanza, la cui presentazione sarebbe prevista entro il 10 aprile 2019.

Ora, dal momento che si tratterebbe di anticipare una manovra correttiva di circa 40 miliardi di euro, è possibile che né Matteo Salvini né Luigi Di Maio abbiano la benché minima voglia di ammettere, prima del 26 maggio 2019 (data delle elezioni del Parlamento europeo), in modo ufficiale che il terzo membro del governo è proprio il PDP.

Il rapporto deficit/Pil è ormai un parametro che a ogni sussulto di fiducia dei mercati fa crescere il costo del debito pubblico a livelli distruttivi per l'economia italiana; anche se il “cerino acceso” è stato trasmesso dai precedenti governi è l'attuale che rischia di dover pagare un conto elettorale pesante.

Da decenni destra e sinistra si alternano promettendo un paese di Bengodi a costo zero, con più spesa pubblica e meno tasse per tutti; mentre un Paese si sviluppa tanto meglio quanto maggiore è la pressione fiscale redistributiva, non il debito pubblico. Le determinanti che erodono il quadro economico italiano vengono da lontano, ma vista la rapidità con la quale si sta deteriorando è molto probabile che molti cittadini confondano le responsabilità politiche di questo governo con quelle dei governi precedenti; come sta accadendo a Roma, dove la giunta Raggi è considerata responsabile di un disastro che era previsto perché la crisi di rifiuti e trasporti è conseguente alle non-scelte delle giunte precedenti.

Le elezioni con il sistema proporzionale puro hanno la caratteristica di essere le più rappresentative; in teorie, perché se i voti corrispondessero alla realtà il partito islamista avrebbe il 3-4% dei consensi, il partito dei ricchi l'1-2%, il partito degli stranieri il 12-13%, e così via.

Però accendono la battaglia tra le “navi” dei partiti che, vicine tra loro, puntano a gruppi di elettori simili; cannoneggiandosi a vicenda. Alle elezioni di fine maggio questa regola varrà per Lega e Movimento Cinque Stelle che si contendono quella fascia della società italiana formata dalla quota di popolo italiano che subisce e la povertà e gli effetti del flusso incontrollato di stranieri; in quanto poveri alle ultime elezioni politiche hanno puntato sul partito rappresentato da Luigi Di Maio ma, come dimostrano i flussi elettorali delle recenti Regionali, in quanto italiani che vedono crescere la presenza straniera tendono a spostarsi sul partito guidato da Matteo Salvini.

Questa regola si imporrà anche con il Partito Democratico di Nicola Zingaretti la cui nave spara a a palle incatenate contro quella del M5S innalzando la bandiera della sinistra per tentare di recuperare suffragi tra coloro attratti dal richiamo egualitario e innovatore del Movimento Cinque Stelle; la nave del M5S cannoneggia dando il reddito di cittadinanza anche agli stranieri e tagliando le pensioni non da fame.

La stessa regola segnerà in modo determinante la campagna elettorale dei partiti del centrodestra che scateneranno l'artiglieria e manovreranno le vele per strapparsi reciprocamente fette dell'elettorato attento all'interesse economico.

In realtà quello tra Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia è un triangolare dal finale già scritto, ma non si sa quando sarà pubblicato; perché il gioco è segnato dalla lotta delle navi di Salvini e di Giorgia Meloni per dividersi i passeggeri della nave di Forza Italia. Il fenomeno si è già manifestato nelle elezioni regionali in cui i tre partiti si sono presentati legati dall'alleanza comune ed è presumibile che diventerà sempre più accentuato mano a mano che si avvicinerà la data del voto.

La Lega esercita sugli elettori di Forza Italia l'attrazione di una forza politica in ascesa. Questo significa che la sorte di Forza Italia è segnata? Lo scudo di cui il partito di Silvio Berlusconi disponeva a suo tempo fu il debito pubblico, cresciuto con i governi Berlusconi, ma ormai è il PDP a comandare e questo rende impossibile tenere unito quello zoccolo di elettorato attento primariamente ai propri interessi economici; esattamente come per l'elettorato a cui ha puntato il PD di Renzi, elettorato che ha gli stessi interessi di quello di Forza Italia ed è benintenzionato verso i poveri ma non tanto da rimetterci; purtroppo la cannoniera del PDP continua a bersagliare tutte due le navi, per vendicarsi di decenni di governi di Forza Italia e PD in cui il debito pubblico è regolarmente cresciuto.

L'elettorato "dei ricchi" del PD resta a bordo della nave del PD perché la linea politica in realtà non è cambiata di un millimetro e l'incrociatore PD, secondo i sondaggi, è abbastanza grosso da continuare a combattere; secondo gli stessi sondaggi, nelle elezioni europee di maggio invece la nave di Forza Italia continuerebbe nel suo lento affondare dovuto alla perdita di consensi ma probabilmente non vi sarà una corsa dei passeggeri verso le scialuppe ma una evacuazione ordinata in cui i risultati delle prossime elezioni saranno la sirena di "abbandonare la nave".